

Ilenia Rossini

# UNO SPETTRO SI AGGIRA PER LA RETE

## INDYMEDIA ITALIA E IL RACCONTO DEL G8\*

\*Questo articolo non sarebbe stato possibile senza la disponibilità, il tempo e la consulenza tecnica di boyska, che ringrazio infinitamente.

fatevi vivi ragazzi

INDYMEDIA è stata imbavagliata del tutto?

Non lasciatci soli, trovate il modo di farci sapere cosa sta succedendo realmente in questi momenti a Genova...

Al GSF e alle altre organizzazioni che aria tira?

Amici, dateci un segno, vogliamo continuare ad avere delle verità, non solo MENZOGNE!!

Non abbandonate la vostra missione in nessun modo.

E tenete il server in piedi ancora per molto, la gente ha la memoria corta...

A tutti i ragazzi e alla gente impegnata a Genova: non mollate e tenete duro!!

KEEP FIGHTIN' (anonimo, 22 luglio 2001').

In ogni racconto delle giornate del G8 di Genova grande attenzione viene prestata alle pratiche del mediattivismo che, da allora, registrarono un'esplosione. Si trattò di una «svolta mediatica» (Boni e Villa 2005, p. 9), di un «grande evento mediale» che portò la città di Genova a essere «osservata da qualsiasi angolazione» (Cristante 2003, p. 41).

Tra tutti gli strumenti del mediattivismo riveste un ruolo di primo piano il network di comunicazione indipendente indymedia (Independent media center, Imc) e, nel caso specifico, il suo nodo italiano nato nel 2000 (italy.indymedia.org). Secondo il collettivo Autistici/Inventati, indymedia Italia «durante il G8 di Genova si rivelerà per molti versi fondamentale, per la capacità di raccontare quanto stava accadendo in tempo reale e dare una voce non filtrata al movimento in tutte le proprie molteplici e contrastanti anime» (Autistici & Inventati 2012, p. 36).

Il 20 luglio 2001, indymedia Italia fu citata e linkata direttamente dal sito yahoo! News come fonte di informazione sugli eventi. In quei giorni, centinaia di migliaia di persone fecero accesso a indymedia, riconoscendola come portale di notizie credibile. Tra gli obiettivi principali della piattaforma, fin dalle sue origini nelle mobilitazioni di Seattle del 1999, c'era proprio quello di proporre delle narrazioni controegemoniche che fornissero una voce alternativa anche ai media mainstream (Liacas 2014; Brooten 2010): *don't hate the media, become the media* non era solo uno slogan, ma un programma che necessitava dell'impegno di centinaia di persone. A Genova furono 500 i mediattivisti accreditati da indymedia:

Un gruppo fisso di persone decide di stare in sede tutto il giorno per risolvere problemi tecnici, rispondere alle richieste di informazioni, aggiornare il sito con le ultime notizie, foto, video, e accogliere e coordinare i nuovi arrivati. Intanto, in giro per la città, almeno 250 tra fotografi e videomaker, si apprestano a cogliere ogni istante, a immortalare ogni singolo movimento. Spesso gli operatori portano il proprio girato in sede, dove i montatori si occupano di mettere in rete brevi clip di video, con il risultato che chiunque da tutto il mondo connesso a Internet può vedere quasi in tempo reale pillole della manifestazione genovese e dei suoi protagonisti (Paoli 2002, p. 84).

① <https://italy2.indymedia.org.mirrors.degenerazione.xyz/news/2001/7/5964.php>.

Tutti i commenti tratti dalle pagine di indymedia sono riportati esattamente come furono pubblicati, inclusi refusi ed errori ortografici.

Le fotografie e i video diffusi attraverso indymedia – dai mediattivisti accreditati o da semplici manifestanti – furono numerosissimi e nei mesi successivi all'evento, indymedia Italia coprodusse diversi montaggi e documentari (Trotta 2015), tra cui *Genova 2001 G8 aggiornamento #1* (2001), *Genova luglio 2001: i diritti negati* (2003) e *Piazza Alimonda: niente da archiviare* (2003).

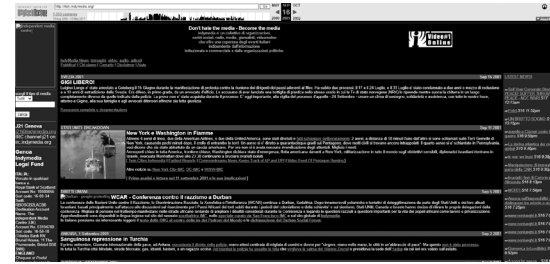
## UNA FONTE CHE (FORSE) NON C'È

Se indymedia è *become the media*, allora è impossibile non tenerne conto come fonte per la ricostruzione di quelle giornate. Tuttavia, nei (pochi) tentativi di ripercorrere storicamente gli eventi, indymedia è citata quasi esclusivamente a proposito dell'irruzione delle forze dell'ordine nelle scuole Diaz-Pertini e Pascoli, della quale occupava il terzo piano (Andretta, della Porta, Mosca e Reiter 2002, pp. 27-28; della Porta e Reiter 2006, p. 21), mentre raramente è usata come fonte per la ricostruzione delle quattro giornate.

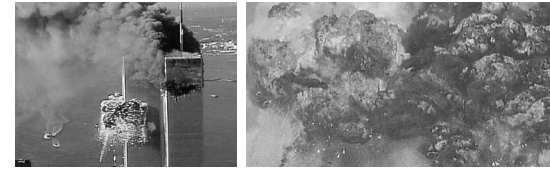
Incredibilmente, non c'è alcun focus su indymedia nel paragrafo *Tra reti e organizzazioni: come comunica il movimento noglobal* del volume curato da Andretta, della Porta, Mosca e Reiter (2002, pp. 63-72) e anche lo spazio che le è riservato nel volume, curato da Cristante (2003), dedicato proprio al *ruolo dell'informazione nel G8 di Genova* è molto limitato. Ancora più stupefacente è l'assenza di indymedia nel volume curato da Boni e Villa che si propone di «rendere conto di come i media (*tutti* i media, possibilmente, o comunque non solo i classici mezzi come stampa e tv) si sono organizzati e hanno gestito la copertura del G8» (2005, p. 13): il saggio dedicato a internet, tuttavia, prende in considerazione solo il forum generalista di kataweb e la lista di discussione Azione diretta nonviolenza per gruppi di affinità – Adngda (Vittadini e Mascio 2005). Qualche sporadica citazione di interventi su indymedia Italia è invece riportata in *Genova, nome per nome* dell'attivista di Peacelink Carlo Gubitosa (2003, pp. 106, 110, 233n).

Vi si fa riferimento, dunque, ma indymedia come fonte è uno spettro. Ed è uno spettro perché non esiste più: digitando il suo indirizzo su un motore di ricerca, compare un «errore di caricamento», come raccontato da Alice Corte (2018) in un articolo a cui questo contributo si ricollega idealmente e praticamente. Impossibile è anche recuperare quelle giornate su archive.org, dove nei mesi di luglio e agosto 2001 non sono state archiviate pagine di indymedia Italia.

E non è neanche l'unico, di spettro. Indymedia, infatti, non fu il solo sito di movimento attivo in quei giorni. In un contesto culturale nel quale – secondo alcune ricerche statistiche – già il 65,4% degli attivisti usava regolarmente internet (Andretta, della Porta, Mosca e Reiter 2002, pp. 64-65), furono anzi numerosissimi i siti, le mailing list e i forum nati appositamente per la mobilitazione contro il G8. E sono tutti, o quasi, non più consultabili.



Homepage di indymedia Italia al 16 settembre 2001 (da archive.org)



Sono ormai spettri il sito del Genoa social forum (genoa-g8.org), che ospitava anche la lista di discussione *Cerchio di G8*, quello della Rete no global (www.noglobal.org), quello della Rete Lilliput (www.retellilliput.org), quello della Rete contro il G8 (www.controg8.org), quello delle tute bianche con il suo forum di discussione (www.

tutebianche.org). Sono spettri le liste di discussione e i *newsgroup*, come <it.eventi.g8.genova> oppure *Movimento* della rete Ecn (European counter network).

La lista degli spettri potrebbe essere ancora più lunga. Recuperando gli elenchi dei siti sul G8 curati da Tmc (Tactical media crew)<sup>2</sup> e dal gruppo Tap del Csoa il Molino (Lugano)<sup>3</sup>, ci si accorgerà che quasi tutti sembrano inghiottiti dall'essenza effimera della rete.

I principali canali informativi e organizzativi del “movimento dei movimenti” non esistono più e le loro pagine sembrano non poter essere più consultate come fonti.

## ... E SE INDYMEDIA FOSSE TORNATA ONLINE?

Come scriveva Corte, il recupero di indymedia Italia, come di qualsiasi altro sito non più online, è però sempre possibile attraverso i *dump* (2018, p. 98), cioè attraverso la rappresentazione di un database contenente un riepilogo delle strutture delle tabelle del database stesso e i relativi dati. E, negli ultimi mesi, gli “smanettoni” dei movimenti hanno tentato questo recupero.

All'indirizzo <https://italy.indymedia.org.mirrors.degenerazione.xyz/> si trova il *mirror* di indymedia Italia come era l'ultimo giorno della sua esistenza, il 30 novembre 2006. Ritroviamo così lo sfondo bianco (che aveva sostituito quello iniziale, nero), la vecchia tripartizione della homepage di indymedia: da sinistra a destra, la sezione link, la sezione *feature* (cioè i testi preparati dal collettivo redazionale) e, infine, il *newswire* (cioè i contributi pubblicati dagli utenti in base ai principi

<sup>2</sup> <https://www.tmcrow.org/g8/links.html>.

<sup>3</sup> <https://web.archive.org/web/20010813035726/http://www.ecn.org/g8/>.

ID	Data	Titolo	Autore
3536	20/07/2001	MELBOURNE/AUSTRALIA IN SOLIDARITY (Sabato)	anon
3187	20/07/2001	What is the G-8 and why does it matter?	the burroughman
2916	20/07/2001	All to Genoa against the G8	Falco Morabito
3537	20/07/2001	occupati l'ambasciata tedesca a luglio insieme	online
3517	20/07/2001	Web Cam - Direct Link	W.J.
3559	20/07/2001	ancora chieste dimissioni per questore e prefetto per greci rimpiantati	midwest
3305	20/07/2001	IMC IS CENSORING POSTS NOW	Free Press International
3071	20/07/2001	Ultimo sulla repressione	IMC (IMC) by reporter
2917	20/07/2001	Search the G8 - workers and youth unite!	Falco Morabito
3568	20/07/2001	poster?	danielle barbero

Elenco parziale dei post pubblicati sul *newswire* di indymedia Italia il 20 luglio 2001, ottenuto con ricerca su <https://italy2.indymedia.org.mirrors.degenerazione.xyz/>

dell'*open publishing* e dell'anonimato). Sia la seconda sia la terza sezione potrebbero essere utili per la ricostruzione storiografica delle giornate di Genova, anche se in modo diverso.

I contributi della

*feature* erano frutto di una riflessione attenta, come racconta l'allora neonato collettivo Autistici/Inventati – i cui attivisti erano nella maggior parte dei casi anche attivisti di indymedia –, ricordando la serata del 20 luglio, dopo l'uccisione di Carlo Giuliani:

«Al media center, per scrivere le venti righe di feature da pubblicare su quella giornata, si sta attenti anche alle virgole. *Coyote*: A leggere Indymedia l'indomani non sarebbero stati gli amici e i compagni ma migliaia di persone» (Autistici & Inventati 2012, p. 119). Questa sezione potrebbe essere utilizzata per una ricostruzione dell'attività del collettivo che gestiva indymedia Italia.

Diverso è il caso del *newswire*, che esprime al meglio l'immediatezza del mezzo e incarna l'immagine di *agorà digitale* che sarà, negli anni seguenti, sempre più spesso attribuita al web 2.0. Qui venivano pubblicati comunicati (di tutte le realtà politiche), notizie (anche con repost dai siti dei quotidiani mainstream), informazioni organizzative, appelli, riflessioni (individuali e collettive), commenti. Potrebbe dunque essere il *newswire* la fonte più feconda per la ricostruzione delle giornate di Genova, o almeno dell'immaginario su di esse prodotto, letto e fatto proprio dagli utenti del portale.

Questo *mirror*, però, è poco navigabile: gli unici link ancora apribili sono quelli dell'homepage, e neanche tutti. Utilizzando un link leggermente diverso si accede, invece, a un progetto ancora sperimentale di recupero del materiale di indymedia Italia: <https://italy2.indymedia.org.mirrors.degenerazione.xyz/>. Il sito è strutturato come un archivio di conservazione – non è una riproduzione di indymedia come era online – e consente la ricerca nel *newswire* per mese, anno, titolo, autore e parola nel testo. La ricerca dà come risultato un elenco di post (allora definiti *articoli* o *news*), limitatamente alla parte testuale (immagini e video risultano non più scaricabili). In futuro, potrebbe essere resa fruibile anche la sezione *feature*.

Con un paragone con gli archivi “cartacei”, si potrebbe dire che il fondo è stato riordinato e che abbiamo perso la sua conformazione iniziale. Chiaramente, per utilizzarlo come fonte, è necessario fidarsi del fatto che chi ha conservato i *dump* e chi li ha rimessi online non abbiano

operato censure o modifiche: gli stessi interrogativi dovrebbero però emergere nella consultazione dei fondi cartacei, che potrebbero essere stati manipolati sia dall'ente produttore, sia da quello conservatore sia, infine, dall'utenza (qualcuno potrebbe aver sottratto materiale). A soccorrere le studiose e gli studiosi interviene però il metodo storico, che sottopone qualsiasi fonte a critica.

Per avere un'idea della mole di news pubblicate su indymedia si può prendere il periodo che va indicativamente da una settimana prima a una settimana dopo le giornate di Genova, analizzando così anche i contributi di quanti e quante andarono a Genova da altre città e, in quei giorni, non ebbero accesso a internet. In piazza, infatti, c'era quella che è stata definita “la generazione del cellulare”, allora ancora chiamato “telefonino” e considerato la «nuova icona della contemporaneità» che colmava «la distanza fra quelli che c'erano e quelli che erano lontani» (Portelli 2007, pp. 430-431): le notizie in tempo reale dei e per i manifestanti, a Genova, viaggiavano sulla rete mobile dei cellulari (quando c'era linea) o sulle frequenze delle radio (Boni e Ricci 2005; Jansen e Lanslots 2014), mentre sarebbe anacronistico immaginare indymedia come un twitter *ante litteram*. Non esistendo gli smartphone ed essendo i cellulari wap poco diffusi, per postare era necessario avere una connessione a internet e, generalmente, stare in una casa, a meno di avere a disposizione un internet point o, nel caso specifico, il *media center* della Pascoli. Nel periodo di riferimento scelto (12-29 luglio), dunque, sono stati pubblicati sul *newswire* circa 1.500 articoli: nelle prime due settimane di luglio erano stati meno di 250.

Facendo la tara ai contributi stravaganti o provocatori, si tratta di un materiale imprescindibile per qualsiasi ricostruzione storica di quelle giornate e della memoria che intorno a essa si è creata, ma anche delle fratture interne ai movimenti. «Durante tutta la giornata di domenica, le pagine di Indymedia Italia, con la grande libertà di pubblicazione da parte di tutti, diventano una lunga raccolta di testimonianze», ha scritto la documentarista e allora mediattivista Teresa Paoli (2002, p. 86), e tale raccolta continuerà nelle giornate successive. Ai racconti personali si affiancano – sempre più pesantemente – polemiche, accuse incrociate sulle presunte “responsabilità”, oltre che la costruzione di teoremi complottisti e infondati come quello che vedeva nei “black bloc” (etichetta allargata fino a comprendere tutti i militanti che non si riconoscevano nelle pratiche e nelle scelte del Genoa social forum) degli infiltrati. In controluce, si intravede non solo la lontananza tra anime diverse dei movimenti ma anche quella netta quanto posticcia divisione dei manifestanti tra “buoni” e “cattivi”, che in seguito avrebbe reso impotenti davanti la repressione: una retorica che, forse, in un qualche misura proprio i post degli utenti di indymedia Italia potrebbero aver rafforzato tra simpatizzanti, “reduci” e giornalisti.



## UNA CONTRONARRAZIONE EFFICACE?

Anche l'effettiva capacità di indymedia di proporre e imporre una lettura alternativa degli eventi del 19-22 luglio 2001 andrebbe sottoposta a verifica. A leggere il *newswire* di indymedia non si direbbe. Già il 22 luglio spettatore per caso lamenta come le notizie vengono presentate, in particolare sulle reti Mediaset:

Disgusto & orrore in TV

E' disgustoso come vengono date in pasto menzogne o mezze verità sulle reti di Berlusconi, come vengano occultate le notizie di questi accadimenti. Alla Rai poco meglio, sfumando fino a Rai 3 che ha il coraggio di dire qualcosa: ma a chi? Che qualcuno che ha ancora un cervello collegato? Oppure copisce solo i rumours di questi strilloni severi e ghignanti<sup>4</sup>?

Gli fanno eco nihiltribe, il 23 luglio:

Ciò che ho visto penso sia stato palese a tutti quelli che erano a Genova in questi giorni...

[...] Ogni secondo eravamo osservati scrutati controllati, studiati da chi voleva usarci per i propri fini e ci è riuscito! [...] Tutto ciò è tristissimo soprattutto perchè il messaggio arrivato alla popolazione che non era presente alle manifestazioni è proprio quello che il governo e la polizia volevano, ossia di una banda di facinorosi che nascondendosi dietro un ideale vogliono soltanto distruggere e devastare i frutti del sano lavoro del popolo. Mentre noi invece sappiamo che non è così. [...] Penso quindi che da queste giornate il 'movimento dei contestatori' esca perdente per come le istituzioni sono riuscite a gestire gli eventi, i fatti, l'informazione e per le spaccature che si sono create all'interno del movimento, ma penso che la cosa più importante sia che il nemico è uno solo, è comune a tutti, ognuno ha il suo modo di manifestare ma comunque ci si muove tutti contro un nemico comune<sup>5</sup>.

E mauro, il 24, in un post che scelse di intitolare *il problema sono i media*:

io credo che la cosa più importante adesso, e più difficile, sia riuscire ad avere una visibilità mediatica reale, non limitata ai canali di controinformazione che pure stanno crescendo e lavorando benissimo nella copertura degli eventi; il problema è che dall'altra parte c'è la quasi totalità dei mezzi di informazione nelle mani dei "poteri forti", [...] di quello che è successo davvero non solo non ne parla nessuno, ma l'ufficialità mediatica sta raccontando il contrario di quello che è successo, col risultato che agli occhi della vicina di casa i violenti siamo stati noi, non la polizia, i carabinieri, il governo. Non so se e come questo ordine di cose è modificabile: forse bisogna ricominciare col passaparola continuo e invitare la gente a spegnere una volta per tutte il televisore?<sup>6</sup>.

Alle parole di mauro rispondono diversi utenti di indymedia, raccogliendo la proposta di un "passaparola" che possa contrastare la narrazione dei media mainstream: denuncia e controinformazione – in parte poi confermata in sede giudiziaria – si sommano nei prodromi di

quella costruzione di una «memoria dal basso» del G8 di Genova che, iniziata già nell'estate 2001, vedrà i suoi frutti nei mesi e negli anni successivi (Bracaglia e Denegri 2020). Tra i commentatori c'è francesco che, in un commento intitolato *credo sia l'unica cosa possibile: passaparola*, scrive:

io sto facendo proprio così'.

Ne sto parlando con tutte le persone che incontro e cerco di fargli passare quello che alla tv non è passato.

Penso che questa operazione capillare sia l'unica cosa che permetta di comunicare alla massa di gente che apprende gli eventi da tv e giornali. E dobbiamo avere il coraggio di parlarne davvero con tutti, anche chi non la pensa come noi, anche chi non era contro il G8. Quello che è successo a Genova è anticostituzionale [...]. passaparola<sup>7</sup>.

E, ancora, alex, che nel commento *continuiamo col passaparola* aggiunge:

i mass media non stanno raccontando la verità e purtroppo la gran massa della gente non ha accesso ai media indipendenti che stanno al contrario facendo un bel lavoro di controinformazione [...]. le bugie non si contano, ma spero che la gente stia iniziando a prendere coscienza del fatto che la verità è altrove, nel frattempo però non spegniamo le tv, perchè dobbiamo essere al corrente delle bugie che dicono altrimenti non potremo controbattere continuiamo invece con il passaparola - e non stanchiamoci -che forse sarà davvero l'arma vincente<sup>8</sup>.

Si intravede, in questi commenti, il frequente timore dei testimoni di non essere creduti: la gente vede i filmati delle violenze delle forze dell'ordine, ma crede comunque alle ricostruzioni ufficiali del governo. A contare non sono le immagini, ma il quadro interpretativo nel quale i media mainstream le inseriscono. Probabilmente qualcosa cambiò ad agosto, quando anche questi si "accorsero" del famoso video di 13 minuti girato e diffuso da indymedia sull'assalto alla scuola Diaz del 21 luglio. Il 6 agosto fu rilanciato da quotidiani e tg come scoop, talvolta senza nominare esplicitamente la fonte. Tra il 15 e il 31 agosto 2001, tuttavia, sulla «Repubblica» il termine "indymedia" ricorre solo 26 volte (quasi tutte, peraltro, ad agosto) e, ancora il 20 luglio, il network era definito come un «gruppo radiotelevisivo importato direttamente dalla protesta di Seattle»<sup>9</sup>. Il 12 agosto, invece, fu pubblicato un articolo che sembra esprimere una certa ammirazione, anche perché effettivamente i materiali video e le immagini raccolte consentirono di aprire uno squarcio sulle violenze delle forze dell'ordine:

<sup>4</sup> <https://italy2.indymedia.org.mirrors.degenerazione.xyz/news/2001/7/6964.php>.  
<sup>5</sup> <https://italy2.indymedia.org.mirrors.degenerazione.xyz/news/2001/7/5827.php>.  
<sup>6</sup> <https://italy2.indymedia.org.mirrors.degenerazione.xyz/news/2001/7/7446.php>.

<sup>7</sup> <https://italy2.indymedia.org.mirrors.degenerazione.xyz/news/2001/7/6964.php>.  
<sup>8</sup> <https://italy2.indymedia.org.mirrors.degenerazione.xyz/news/2001/7/7446.php>.

<sup>7</sup> *Ibidem*.  
<sup>8</sup> *Ibidem*.

<sup>9</sup> *Tutti sintonizzati su Radio Gap*, 20 luglio 2001, <https://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2001/07/20/tutti-sintonizzati-su-radio-gap.html?ref=search>.

Tra i protagonisti delle otto inchieste aperte dalla Procura di Genova sulle violenze del G8 c'è un network - Indymedia - che è stato preso in grande considerazione dagli investigatori: il sostituto procuratore Enrico Zucca, grazie anche alla collaborazione di alcuni giornalisti milanesi che si sono gentilmente messi a sua disposizione, con il filmato scaricato dal sito Internet ha cominciato a fare chiarezza sul pestaggio del quindicenne di via Carlo Barabino. E il vicequestore Alessandro Perugini, numero 2 della Digos, è finito sul registro degli indagati<sup>10</sup>.

Sulla «Stampa» le ricorrenze, nello stesso periodo, sono nove, sul «Corriere della sera» tre. Sull'«Unità» sono dieci, compresa una dei primi giorni che ben descrive la funzione di indymedia:

Una volta, si chiamava controinformazione. Adesso è: «Informazione dal basso, autogestita, non profit, indipendente». Cioè, Indymedia. Se in giro per Genova, in questi giorni, vedete ragazzi col loro bravo cartellino al collo («stampa indipendente», 300 accreditati), un video digitale, un telefonino wap, un microcomputer o un palmare, sono loro: gli «indiani», i cronisti del movimento. Guardano, filmano, scrivono, spediscono tutto in tempo reale al quartier generale dentro la scuola Diaz, dove una ventina di esperti elabora, screma, controlla, mette in rete<sup>11</sup>.

Anche negli articoli di giornali sulla mobilitazione di Seattle del 1999, del resto, indymedia fu poco citata e queste omissioni sono sembrate essere «il risultato di un misto di provincialismo, di un certo modo di (non) fare informazione e di ignoranza dei movimenti e dei loro rapporti con le nuove tecnologie della comunicazione» (*Indymedia* 2019). Ma il fatto che non sia citata apertamente non vuol dire che le redazioni di tg e quotidiani non leggessero e non fossero, in qualche modo, influenzati dai post pubblicati sul network. Ma quanto? E come? Solo una ricerca che confronti quotidiani, tg, inchieste, processi e post su indymedia Italia potrà fornire una risposta a questa domanda, nella consapevolezza che nessuna ricostruzione storica di quelle giornate sarà completa ed esaustiva se non si utilizzerà anche italy.indymedia.org come fonte.

Su una delle mie braccia, è tatuata la data del 20 luglio 2001, con la scritta «Col sangue agli occhi». È quello il giorno della nascita della mia coscienza politica. Tutto quello che ho fatto dopo – la mia vita militante, affettiva, educativa, professionale – dipende, in gran parte, dalle immagini che ho visto in tv in quelle giornate del luglio 2001. Ancora oggi, passo per piazza Alimonda ogni volta che vado a Genova e guardo a quegli eventi con la stessa rabbia e lo stesso dolore di venti anni fa.

<sup>10</sup> Indymedia, un network d'assalto, 12 agosto 2001, <https://ricerca.repubblica.it/repubblica/>.

<sup>11</sup> Sartori, M., *Raid dal cielo: 10mila aeroplani di carta*, «l'Unità», 20 luglio 2001. [archivio/repubblica/2001/08/12/indymedia-un-network-assalto.html?ref=search](https://archivio.repubblica/2001/08/12/indymedia-un-network-assalto.html?ref=search).

## BIBLIOGRAFIA

Andretta, M., della Porta, D., Mosca, L. e Reiter, H. (2002) *Global, nonglobal, new global. La protesta contro il G8 a Genova*, Laterza, Roma-Bari.

Autistici & Inventati (2012) *+kaos. 10 anni di hacking e mediattivismo*, a cura di L. Beritelli, AgenziaX, Milano.

Boni, F. e Ricci, O. (2005) *La radio al G8, la radio del G8*, in *Dal rito all'evento. La copertura mediatica del G8 di Genova*, a cura di F. Boni e M. Villa, Unicopli, Milano, pp. 47-64.

Boni, F. e Villa, M. (2005) *Introduzione*, in *Dal rito all'evento. La copertura mediatica del G8 di Genova*, a cura di F. Boni e M. Villa, Unicopli, Milano, pp. 9-18.

Bracaglia, I. e Denegri, E.O. (2020) *Un ingranaggio collettivo. La costruzione di una memoria dal basso del G8 di Genova*, Unicopli, Milano.

Brooten, L. (2010) *Digital Deconstruction: Indymedia as a Process of Collective Critique*, «Journal of Global Mass Communication», vol. 3, n. 1-4, pp. 265-279.

Corte, A. (2018) *404: file not found. Il caso indymedia Italia*, con la consulenza tecnica di boyska, «Zapruder», n. 45, pp. 92-99.

Cristante, S. (a cura di) (2003) *Violenza mediata. Il ruolo dell'informazione nel G8 di Genova*, Editori Riuniti, Roma.

della Porta, D. e Reiter, H. (2006) *The Policing of Global Protest: The G8 at Genoa and its Aftermath*, in *The Policing of Transnational Protest*, ed. D. della Porta, A. Peterson and H. Reiter, Ashgate, Aldershot, pp. 13-41.

Gubitosa, C. (2003) *Genova, nome per nome. Le violenze, i responsabili, le ragioni*, Altraeconomia, Milano.

*Indymedia. Celebrazione minima non autorizzata*. (2019) 24 novembre 2019, <https://pepsy.noblogs.org/2019/11/24/indymedia-celebrazione-minima-non-autorizzata/>.

Jansen, M. e Lanslots, I. (2014) *Il sound della violenza del G8 a Genova 2001: la resa diretta radiofonica e la registrazione grafica indiretta. Due modalità di media activism a confronto*, in *Transmedia. Storia, memoria e narrazioni attraverso i media*, a cura di C. Brook e E. Patti, Mimesis, Milano, edizione digitale.

Liacas, T. (2014) *Un omaggio a Indymedia, l'umile precursore del mediattivismo*, 9 dicembre 2014, <https://www.lavoroculturale.org/omaggio-ad-indymedia/tom-liacas/>.

Paoli, T. (2002) *Indymedia Italia: Bologna, Genova, Palestina*, in *Media Activism. Strategie e pratiche della comunicazione indipendente*, a cura di M. Pasquinelli, DeriveApprodi, Roma, pp. 80-90.

Portelli, A. (2007) *Generazioni a Genova, luglio 2001*, in *Storie orali. Racconto, immaginazione, dialogo*, a cura di A. Portelli, Donzelli, Roma.

Trotta, M. (2015) *Media indipendenti, 14 anni dopo Genova*, 11 aprile 2015, <https://comune-info.net/g8-media-indipendenti/>.

Vittadini, N. e Mascio, A. (2005) *Ri-raccontare il G8 dal punto di vista della rete. I forum di Kataweb e ADNGDGA*, in *Dal rito all'evento. La copertura mediatica del G8 di Genova*, a cura di F. Boni e M. Villa, Unicopli, Milano, pp. 113-170.

Tutti i link di questo articolo si intendono consultati l'ultima volta il 19 ottobre 2020.